



«Per non subire la tecnologia dovremo diventare sempre più umani»

Per Massimo Tantardini il dialogo tra discipline può aiutare ad indagare un campo «enigmatico»

Anita Loriana Ronchi

BRESCIA. È uno dei temi pregnanti del nostro tempo, il dibattito sull'Intelligenza artificiale. Se c'è chi si interroga sulla possibilità che tale tecnologia arrivi a sostituire l'essere umano, ancora agli albori è l'indagine intorno alle implicazioni che i nuovi strumenti potranno avere nell'ambito della cultura visuale e, in senso più ampio, a livello sociologico e delle nuove frontiere della comunicazione. Stimoli, scenari, problemi, da cui muove la rivista «IO01 Umanesimo Tecnologico», che ha organizzato domani, con l'[Accademia di Belle Arti di Brescia](#) Santa Giulia, il secondo convegno annuale (il primo, nel 2023, dedicato a «Fabbrica estetica. Momenti del rapporto arte e industria») dal titolo «Poetiche artificiali. Umanesimo tecnologico, AI e altre forme di intelligenza». Ne parliamo con il direttore della pubblicazione, Massimo Tantardini, anche coordinatore del Dipartimento di Arti visive di Hdemia.

Qual è il tema del convegno e cosa si intende con l'espressione «poetiche artificiali»?

Ci focalizziamo sul rapporto fondamentale tra persone e tecnologie. Parliamo di «poetiche artificiali», perché si lega alla cifra stilistica di chi progetta cultura ed arte in diverse forme: lo stesso significato etimologico del termine «poiéin» rimanda all'arte del fare e al fare culturale. Di Intelligenza artificiale è inevitabile occuparsi quando si fa parte di un sistema come quello delle Accademie, dove operano designer ed artisti. L'intento è creare un vero e proprio convivio, non di tipo verticale, ma dal carattere trasversale con esponenti di discipline completamente diverse per indagare un campo quanto meno enigmatico, che sembra addirittura avere un'aura metafisica, un po' come l'Intelletto attivo di Aristotele. Ingegneri, fi-

losofi, ricercatori, artisti cercheranno di rispondere a qualche interrogativo, senza sottrarsi dal far sorgere anche nuovi dubbi.

È vero che, tramite l'AI, stanno nascendo nuove categorie estetiche?

È un fatto antropologicamente rilevante e, fra i vari temi di politica culturale a livello internazionale, uno dei più urgenti. Affermare che possono nascere nuove categorie estetiche e vanno cercate nuove funzioni per poterle reggere, equivale a dire che sta cambiando la nostra percezione nei confronti della realtà. Percepriamo che c'è una soglia, un confine che stiamo varcando, ma rispetto al quale qualsiasi previsione oggi sarebbe sbagliata. Nei confronti dell'Intelligenza artificiale, le persone sono o troppo entusiaste o apocalittiche; nessuno dei due atteggiamenti è corretto: bisogna prima di tutto

chiedersi cosa sta cambiando, quale rapporto fra creatività umana e coscienza artificiale si va instaurando.

Quanto l'Intelligenza artificiale è entrata nella creazione di opere d'arte?

Vi sono già numerosi artisti che si avvalgono dell'Intelligenza artificiale nel loro lavoro: indagano «mondi possibili» che hanno a che fare con l'ambiente, il clima, le problematiche attuali. Oppure artisti che rappresentano ambienti pericolosi, messi in scena da testi e romanzi: penso per esempio a Cadioli (ospite al convegno, ndr), che visualizza versetti dell'Apocalisse attraverso gli strumenti dell'AI generativa. Non è del tutto preciso immaginare che si tratti di un fatto nuovo, in quanto è frutto di un processo storico che parte dalla seconda rivoluzione industriale. In qualsiasi epoca, l'opera d'arte ha dato forma alla progettazione di qualcosa di virtuale, che, in questo caso, diventa anche digitale e algoritmica.



Ci definisca «umanesimo tecnologico»...

Sta diventando una figura topica in ambiti diversi. Da molti anni, con la mia rivista, cerco di mettere assieme questi due concetti ed osservarne la dinamica. Si tratterà di capire se, alla luce dei fenomeni tecnologici, si può ripensare la visione umanistica nel senso classico del termine. Del resto, anche l'umanesimo rinascimentale dovette fare i conti con le nuove tecniche per esprimere nuovi stili poetici. Ma, attenzione: non possiamo subire le macchine, altrimenti diventa tecnocrazia. Credo che, per gestire al meglio questi rapporti, si debba imparare ad essere sempre più umani e ciò dipende da quanto una persona è formata. //

**«In ogni epoca
l'opera d'arte
ha progettato
qualcosa di
virtuale, che oggi
diventa digitale
e algoritmica»**

DOMANI A BRESCIA

L'appuntamento.

Si svolgerà domani, venerdì, dalle 8.30 all'auditorium Santa Giulia di via Piamarta 4, il convegno della rivista IO01 Umanesimo Tecnologico dal titolo «Poetiche artificiali. Umanesimo tecnologico, AI e altre forme di intelligenza», promosso dall'[Accademia di Belle Arti Santa Giulia](#) in collaborazione con l'editrice Studium e patrocinato da Ministero dell'università e

della ricerca, IIT-Istituto italiano di tecnologia di Genova, UniBs e Fondazione Brescia Musei, col sostegno di AB Energy spa. Informazioni: info@io01umanesimotecnologico.it.

In mattinata.

La sessione mattutina, aperta dal direttore di IO01 Umanesimo Tecnologico, Massimo Tantardini, prevede gli interventi di Nicoletta Cusano, professoressa straordinaria di Filosofia teoretica all'Università degli studi di Brescia; Manuel Giuseppe Catalano, ricercatore presso l'IIT; l'artista e docente Paolo Gallina; Aaron Brancotti, sviluppatore Vr e Coder Arcade; Alessio Mazzolotti, scrittore e sceneggiatore, regista televisivo e art

director.

Nel pomeriggio.

La sessione pomeridiana proseguirà, dalle 14, con Davide Ferrario, regista e critico cinematografico; Ester Fuoco, PhD in Digital humanities e ricercatrice in Discipline dello spettacolo allo Iulm; Marco Cadioli, artista e professore di Net art e Culture digitali; Gianluigi Bonanomi, professore di Net marketing all'[Accademia di Belle Arti di Brescia](#) Santa Giulia. La giornata si concluderà con la premiazione del Contest di immagini ideato da IO01 Umanesimo Tecnologico nella prospettiva di sensibilizzare sull'importanza della cultura visuale e delle digital humanities nell'ambito artistico.



Lo studioso. Massimo Tantardini, curatore del convegno



Il dibattito. Molti gli interrogativi posti dall'uso dell'intelligenza artificiale